

L'obiettivo resta quello di formare un nucleo di giudici con spiccata competenza nel settore fiscale, superando il concetto della toga part time

Giustizia tributaria, le tre strade della riforma

L'INTERVENTO

SARA ARMELLA

A sei mesi dall'entrata in vigore della riforma del contenzioso tributario abbiamo deciso di fare il punto sulle principali novità, sui cambiamenti più significativi e sulle criticità, dando appuntamento oggi a Genova a studiosi, rappresentanti della magistratura tributaria, professionisti, con la significativa presenza del viceministro per l'Economia e le finanze Maurizio Leo (si veda qui sotto).



Si tratta di una riforma molto importante, attesa da anni e nel solco degli obiettivi del Pnrr, che ha inserito il contenzioso tributario tra i nodi strategici per la competitività del nostro Paese, considerata l'importanza del Fisco e della giustizia tributaria per la vita economica delle imprese e dei contribuenti. La riforma ha seguito tre direttrici. Anzitutto la specializzazione del magistrato: da tempo sulla figura del giudice tributario part time e sulla qualità delle sentenze spesso annullate in Corte di Cassazione era in corso un ampio dibattito.

Ora la nuova magistratura tributaria a tempo pieno contribuisce alla formazione di un nucleo di giudici con spiccata competenza nel settore fiscale, assicurando

Tra i punti chiave spicca la progressiva riduzione del contenzioso

Per le controversie minori è previsto il rafforzamento del giudice monocratico

do il miglioramento della qualità delle sentenze e rafforzando il ruolo di terzietà del giudice; l'obiettivo è assicurare una giustizia tributaria equidistante, preparata, specializzata. Un passaggio che rafforza il ruolo del contribuente nel processo tributario e assicura maggior equilibrio tra le parti in causa. Tra gli obiettivi prioritari della riforma vi è anche la progressiva riduzione del contenzioso pendente, con una serie di strumenti deflativi del giudizio e il rafforzamento del giudice monocratico per le controversie minori.

Come terza direttrice, si punta a rafforzare l'istruttoria processuale, anche qui riequilibrando il ruolo delle parti e introducendo la prova testimoniale. In un giudizio che muove i passi sulla strada tracciata dall'attività



accertativa svolta dalle Agenzie fiscali, dove è quasi assente la difesa del contribuente, la possibilità di portare all'attenzione del giudice fatti e circostanze non cristallizzati negli atti endo procedurali o negli atti impugnati rappresenta un ampliamento dell'oggetto del giudizio e degli spazi di difesa.

Altro tema di grande interesse, per il rafforzamento dei diritti del contribuente nel processo tributario, riguarda l'espressa previsione dell'onere della prova a carico del Fisco. Questo aspetto è molto importante sia perché supera alcune derive giurisprudenziali sia perché è espressione di un principio generale, in grado di modificare significativamente la dialettica processuale.

Vero è che si tratta di un principio immanente del nostro ordinamento, ma nel tempo abbiamo assistito a pronunce che presumevano situazioni di evasione fiscale e sostanzialmente ponevano l'onere di provare l'inesistenza dell'evasione in capo al contribuente. Con la riforma vi è l'affermazione chiara, attraverso una norma codificata, del principio secondo il quale è il Fisco a dover provare la propria pretesa e quindi a fornire le prove fattuali, reali dell'evasione o dell'elusione e ciò rappresenta un aspetto da non sottovalutare.

Molti altri sono i cambiamenti introdotti dalla riforma, che si possono approfondire in altra sede, ma l'idea di rifondare la giustizia tributaria, affidarla ad una magistratura specializzata a tempo pieno contribuirà certamente a un miglioramento e a un rafforzamento delle pronunce, nel loro impianto e nell'approfondimento, sempre necessario per poter creare poi le condizioni di precedenti in grado di delineare indirizzi giurisprudenziali meno oscillanti e contribuire così alla certezza del diritto. —

L'autrice è fondatore dello Studio Armella&Associati e direttore scientifico ARcom Formazione

I LAVORI ALL'ORDINE DEGLI AVVOCATI A GENOVA

Oggi convegno con il viceministro Leo

Una nuova magistratura tributaria, l'introduzione della prova testimoniale scritta, il riconoscimento dell'onere della prova in capo all'Amministrazione finanziaria, la nuova conciliazione giudiziale e le modifiche alla fase cautelare: sono alcune delle novità introdotte dalla recente riforma del processo tributario e se ne parlerà oggi a Genova, nel convegno su "La Nuova Giustizia Tributaria" organizzato da Arcom Formazione e al quale parteciperà, fra gli altri, il viceministro per l'economia e le finanze Maurizio Leo. L'evento, con inizio alle 16, si terrà nella sede dell'Ordine degli Avvocati

di Genova in via XII Ottobre 3, e vedrà la partecipazione di grandi esperti del settore e comincerà dal professor Cesare Glendi, professore emerito di diritto processuale civile presso l'Università di Parma; Sara Armella, avvocato tributarista, fondatrice dello Studio Armella & Associati; Daniela Gobbi, presidente dell'Associazione nazionale magistrati tributari, Gaetano Raggi, ordinario dell'Università degli Studi di Milano e presidente dell'Associazione nazionale tributaristi italiani; Domenico Chindemi, consigliere sezione tributaria della Corte di Cassazione. Seguirà tavola rotonda.